

Ricordo di Kim Veltman

L'avventura spirituale della ricerca

Anna Maria Dell'Agata*

DOI:10.30449/AS.v7n13.123

Ricevuto 20-05-2020 Approvato 22-05-2020 Pubblicato 1-06-2020



Sunto: Il "Ricordo di Kim Veltman, l'avventura spirituale della ricerca" non solo è un omaggio a un grande studioso, che è in un baricentro pregnante tra Arte e Scienza, ed è stato ucciso dal virus a 71 anni, nella sua casa di Maastricht, ma è anche la storia di un incontro nella cultura: un incontro di idealità e di anime. Il "campo magnetico" è l'Aisu, l'Associazione internazionale per gli studi sull'Utopia, creata da Eugenio Battisti e dalla sua famiglia, la moglie Giuseppina Saccaro e il figlio Francesco; le coordinate a priori sono il restare fuori dalle nicchie di una tradizione sociale borghese, perché ci si sente membri di una grande famiglia umana, che mira e lotta per i valori inscritti nella luce dell'intelletto. Un'umanità per cui "cosmos" e "taxis" come dice l'antica e ancora non superata sapienza greca, cioè l'Esistente, il Bello e l'ordine razionale coincidono e sono i binari della sopravvivenza della vita umana e del pianeta. Alla fine la sete di conoscenza vive solo al lume della Spiritualità.

Parole Chiave: utopia, eclettismo transdisciplinare, laica religiosità.

Citazione: Dell'Agata A. M., *Ricordo di Kim Veltman- Memories of Kim Veltman*, «ArteScienza», Anno VII, N. 13, pp. 257-284, DOI:10.30449/AS.v7n13.123

* Pittrice, scultrice e ceramista. Presidente dell'Associazione Culturale "Centro Agathé, Casa Museo Mario Dell'Agata - arte, scienza, religioni per la pace e l'ambiente"; annadelagata@virgilio.it..



Fig. 1 - Anna Maria Dell'Agata, *Ritratto di Kim Veltman*. Schizzo a sanguigna eseguito a Pineto nel 1997 in occasione della visita di Veltman dopo la morte del padre di Anna: Mario Dell'Agata

Nel 1992, Il quinto Convegno internazionale dell'AISU (Associazione Internazionale per gli Studi sull'Utopia)¹ offrì la gratificante opportunità di conoscere studiosi di alto livello, provenienti da diversi paesi e continenti. Tra questi, Kim Veltman, venuto da Toronto, si distingueva come persona dotata di una vivacità intellettuale e spirituale non comune. Il suo stesso nome Keimpe Henricus, che in olandese vuol dire Orizzonte, americanizzato in Kim, mi diceva, lo iscrive nel destino della sua vocazione: guardare oltre un orizzonte visibile della ricerca. La nostra amicizia, saldata da subito in una crescente negli anni fraterna simpatia culturale, nacque in occasione di quel pure straordinario convegno itinerante, che da Roma ci portò a

Cassino, Napoli, Montevergine e alla Certosa di Padula, per concludersi nell'università di Reggio Calabria. Io feci, con schizzi ritrattini dei non pochi relatori, una sorta di diario visivo del convegno.; purtroppo il 23 maggio a Montevergine subimmo in Tv il luttuoso schok dell'assassinio da parte della mafia del grande magistrato Giovanni Falcone e non posso dimenticare le lacrime di Giusi Rapisarda Tafuri, sua amica e nostra compagna nel convegno.

Nello stesso anno ci riunì di nuovo un secondo convegno in-

1 Nata dall'ingegno e impegno di Eugenio Battisti, il quale negli anni ottanta aveva fatto rivivere con un progetto pluriennale le antiche seterie di San Leucio di Caserta, fu creata e portata avanti dalla moglie di Eugenio, Giuseppina Saccaro Del Buffa, affettuosamente detta La Peppa, allora docente alla Sapienza di Roma di Storia delle storiografie filosofiche e dal figlio Francesco, docente di Sociologia all'università di Cassino.

ternazionale: quello per i 500 anni dalla morte di Piero Della Francesca, che da Roma arrivò a Sansepolcro, Arezzo, Urbino, Urbania, secondo appuntamenti di un progetto organizzato negli anni precedenti da Eugenio Battisti. Kim era invitato come massima autorità nella bibliografia internazionale sulla prospettiva; tra i relatori, conoscemmo la storica dell'arte giapponese, Eiko Wakajama, «la grande studiosa», come la chiamò Claudio Strinati, nota per il suo studio nella Cappella Sistina, sullo stretto rapporto tra il soffitto di Michelangelo e i sottostanti affreschi quattrocenteschi. Sulla pala di Brera di Piero, esposta a Urbino, l'occhio periscopico di Kim fece una straordinaria scoperta: aveva notato una cosa, mai individuata da nessuno: una scoperta che, un po' per pigrizia e un po' per la nostra distanza, attende ancora una divulgazione. Quell'anno fu per me apportatore di nuovi respiri nel dialogo della cultura, possibili solo allora, dopo le mie dimissioni dall'insegnamento; infatti per anni i professori avevano lottato invano per l'applicazione dei Decreti delegati, che avrebbero permesso la possibilità di brevi congedi per studio e aggiornamenti nella propria materia.



Fig. 2 - Anna Maria Dell'Agata, *Ritratto di Giuseppina Saccaro Del Buffa*.



Fig. 3 - Anna Maria Dell'Agata, *Ritratto di Eiko Wakajama* (1992).

L'anno successivo fui ospite nella



Fig. 4 - Anna Maria Dell'Agata e Kim Veltman a Villa Adriana (Tivoli).

sua casa di Toronto, nel quartiere italiano e quel soggiorno, nella affettuosa premura di un così nobile amico, segnò la prima straordinaria esperienza culturale ed esistenziale della mia vita. Conobbi Corinne Mc Luhan, vedova di Marshall, di cui Kim era stato assistente, una persona meravigliosa, madre di sei figli, la quale mi regalò uno speciale mazzo di carte, simile ai tarocchi, fatto apposta per Marshall. In una cena conviviale con amici studiosi accademici, Kim aveva preparato un menù estremamente raffinato e leggero, presentandomi come artista venuta da Roma, principessa, in quanto discendente diretta, spiegava agli amici, di Gian Lorenzo Bernini, nominato principe dal Papa e antenato della mia nonna paterna Edvige. In una gita nei boschi della Caledonia, lo scudo delle più antiche terre emerse, con il suo allievo e amico Hasan Murtaza, principe afgano, ci chiamavamo e parlavamo nell'unica lingua comune: il latino!

Questo e altri episodi Kim racconta nella sua autobiografia online, che mi consegnò in copia cartacea nell'ultima sua visita a Pineto, dove mise anche una foto di noi seduti nel parco di Villa Adriana, come *Déjeuner sur l'herbe*, ricordando che in quel luogo così risonante dell'antica cultura e grandezza di Roma, recitavo poesie di Catullo.

Nel racconto e rievocazione di quei momenti felici, Kim usa spesso l'aggettivo magici e presenta alcuni episodi, nei quali gli sembrava di rivivere il rinascimento, come quando nel mio atelier di Pineto, mentre l'amico Enrico Borgatti suonava al flauto dolce musiche rinascimentali, io rielaboravo su carta l'iconografia da nudo

greco, di un mio modello di gioventù.

Cito una parte della pagina che Kim dedica a me, nella sua autobiografia:

...Ci fu anche una visita indimenticabile a Civita di Bagnoregio (fig. 77b), la città natale di San Bonaventura con altre due amiche: Anna Ludovico e Caterina Marrone dell'università Sapienza di Roma; insieme le soprannominammo "le Tre grazie". Era il giorno del santo patrono e il corso centrale e le navate laterali della chiesa erano disseminati di petali di fiori freschi. C'era musica ed era come se fossimo entrati in paradiso. Dopo ci recammo a visitare un gioiello di chiesa romanica. Si erano fatte le sei e non sapevamo se tornare a Roma o mangiare nei dintorni. Mentre stavamo guidando, vedemmo un monastero francescano che aveva anche un ristorante interno. Io fui mandato in ricognizione, ma fui rapidamente respinto. «Abbiamo appena avuto un matrimonio»,

mi dissero i monaci, «Siamo stanchi, quindi per stasera non più pasti!». Anna non ne fu molto persuasa, entrò lei se stessa e diede fondo al suo fascino. «Ho sentito che avete avuto un matrimonio», disse. «Come sono stati gli avanzi (in italiano nel testo)? Un matrimonio italiano deve avere molti più avanzi di quanto si possa eventualmente mangiare». «Erano splendidi», ammisero i monaci. «Bene, allora siccome siamo poveri studiosi erranti, saremmo molto felici, semplicemente, di avere un po' di avanzi». Buona educazione impedì ai monaci di rifiutarsi. Così avemmo gli avanzi: antipasti, pasta, secondo, dessert e persino alcune mini-bottiglie di souvenir, e ovviamente il vino. È stato uno dei migliori pasti della mia



Fig. 5 - Anna Maria Dell'Agata, Ritratto di Caterina Marrone (1994).



Fig. 6 - Anna Maria Dell'Agata, Ritratto di Anna Ludovico (1992) .

vita. Con Anna, ho scoperto una magia dell'Italia che nemmeno la più entusiasta guida turistica avrebbe potuto offrire. Ma Anna è stata molto più che una buona compagna di viaggio. Era una magica ritrattista, pittrice, scultrice, studiosa di religioni comparate e mi ha regalato uno dei più grandi complimenti della mia vita: La Tua saggezza spirituale ti ritaglia di una statura superiore: quella dei grandi destini e delle grandi anime, che costruiscono e tracciano le uniche "sinapsi" significative nell'universo.

Kim per me è stato un trainer di scoperte nella scienza e nella ricerca. Nel soggiorno a Toronto, 1993, partecipammo da un istituto universitario ad una video conferenza su un enorme schermo con colleghi studiosi di Vancouver; tornata a Roma ebbi l'opportunità di informare Corrado Maltese, il grande storico dell'arte che aveva sempre amato intrecciare arte e scienza, sulle realtà dei CDR. A Roma Kim mi presentò il Prefetto della Biblioteca Vaticana, il suo illustre e amato maestro di Paleografia e studi medievali a Toronto, un domenicano irlandese: Leonard Eugene Boyle; ricordo il suo sguardo profondo e turbato nei begli occhi azzurri, poiché Bill Gates, malgrado la sua resistenza, era riuscito a comprare una quantità di diritti della grandissima storica biblioteca e in pochi centimetri di dischetto poteva disporre di un immenso patrimonio bibliografico antico. Di Leonard è la guida della chiesa di San Clemente a Roma del 1960.

Ancora a Roma Kim mi presentò due ingegneri dell'ENEA, che avevano studiato e applicato luci non distruttive dei monumenti a Venezia, per San Marco e ed ad Assisi; cenammo allo stesso tavolo in un evento, sentendo raccontare le loro ricerche; l'indomani sarebbero partiti uno per la Russia e l'altro per l'Africa. Nei giorni successivi Kim, invitato, mi condusse con sé nei laboratori dell'ENEA sulla via Camilluccia e lì feci l'esperienza della realtà virtuale con i famosi occhiali da fantascienza. In verità il mio spirito, forgiato alla filologia dai miei studi di

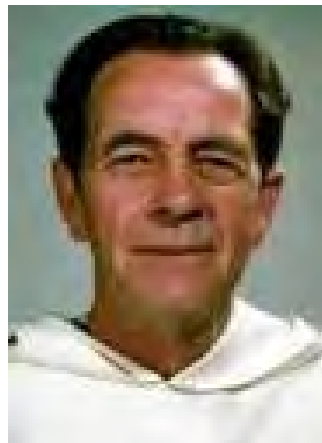


Fig. 7 - Leonard Eugene Boyle.

archeologia e storia dell'arte, fu quasi ferito dai risultati, poiché la realtà virtuale di piazza San Pietro aveva orribilmente alterato le proporzioni e le colonne del Bernini apparivano tozze e quasi dimezzate; negli apparecchi poi di visualizzazione, era ricostruito un angolo di natura con ruscello e papera semovente di minima valenza da cartoons per l'infanzia, mentre per i ricercatori quelli erano risultati ottenuti su modelli matematici, che segnavano avanzati stadi della ricerca.

Negli anni a venire Kim mi coinvolse in altri due importanti appuntamenti: nel 1997 a Vienna, nel primo Congresso mondiale sul tema *The Global Village* e anni dopo a Roma nel 2002, in dialogo



Fig. 8 - Franz Nahrada.

con il Consiglio Pontificio della Cultura, a piazza San Callisto in Trastevere, sul tema *Open Monastery*, convegno stavolta con un numero limitato di relatori. Eventi pensati e organizzati dal sociologo e filosofo viennese Franz Nahrada, il quale, all'avanguardia delle ricerche sui nuovi Media

telematici, aveva chiamato Kim da Toronto in sinergia ed era stato ispirato, per una messa a fuoco del significato ultimo di Villaggio Globale, proprio da Corinne Mc Luhan.²

La mia partecipazione a Vienna, nella Rathaus, si limitò ad un intervento in una tavola rotonda, dal titolo: *Cultura e Utopia, per Corinne Mc Luhan*. Per la prima volta rendevo pubblico un progetto di eredità sociale, concepito da mio padre Mario e raccomandato a me per la sua realizzazione, cioè quello di costituire una Casa Museo a tutela e divulgazione del non piccolo patrimonio artistico, archivistico

² Franz Nahrada mi precisa: Corinne ha rivelato il significato ultimo del Villaggio Globale, luogo fisico dove le forze di sostenibilità ambientale si incontrano e si mescolano con le correnti spirituali e culturali del libero scambio di informazioni. «Lo scopo ultimo del Villaggio Globale è la salute e integrità dei nostri luoghi di vita» come ha detto un altro oratore alla Conferenza del 1995, Tony Gwilliam

e bibliografico della famiglia. Al ritorno feci leggere l'intervento a mio padre, il quale ne fu profondamente colpito e commosso; cosa che fece svanire l'atteggiamento critico, con cui a volte valutava le mie scelte da...utopista! Lasciai Vienna e quelle belle persone, venute da tutte le capitali d'Europa e pure da Alessandria d'Egitto, con un lieve

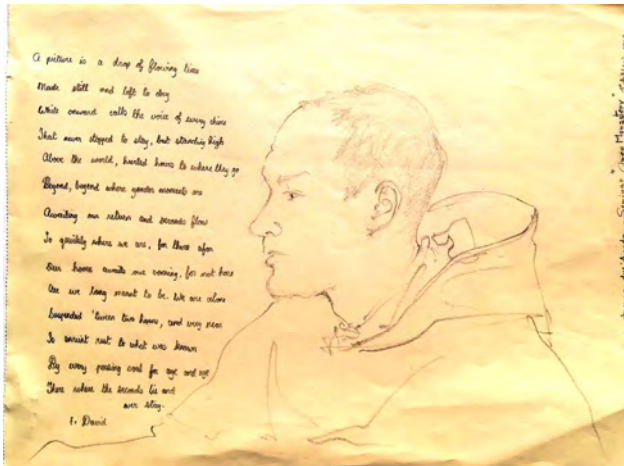


Fig. 9 - Anna Maria Dell'Agata, *Ritratto a matita di Fra' David Jons* (Roma, 2002).

senso di isolamento, poiché all'interrogativo critico con cui avevo concluso il mio intervento, cioè: chi controllerà i contenuti da mettere in rete, non avevo sentito alcuna risonanza; possibile che nessuno tra quelle persone, architetti, futurologi, accese dalla speranza felice e dall'entusiasmo per un futuro delle società, diverso e potenziato dalle nuove tecnologie di comunicazione, si fosse posto il problema?

Al Seminario di Roma *Open Monastery*, Kim, il cui nome risuonava tra i presenti nel comune rimpianto per la sua assenza, non aveva potuto partecipare. Il progetto di rivitalizzare gli ampi spazi dei monasteri abbandonati, specie nei Balcani, lievitava da tempo nell'ambiente viennese di Franz Nahrada e in Croazia; in particolare un progetto pilota individuava nel convento benedettino di Mljet in Dalmazia - progetto ispirato da padre John Orme Mills³ la costruzione di un polo informatico legato alle antiche radici umanistiche e

³ Il progetto di Padre Mills mirava ad aggregare correnti di pensiero di aree culturali diverse e lontane da eventuali direttive provenienti dal cuore cattolico Vaticano di Roma.

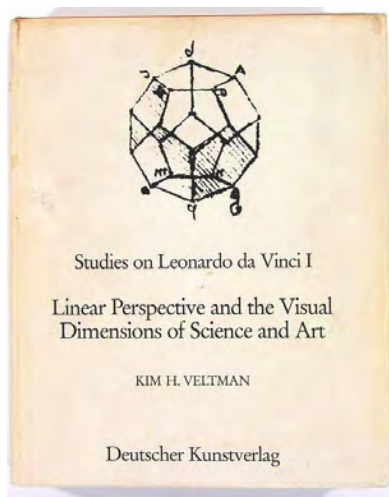
cristiane di una civiltà occidentale, la cui *facies* alla fine del XX secolo andava adombrandosi, progetto che stava specialmente a cuore al Cardinale di Vienna von Schönborn. Ricordo la vitalità progettuale di architetti sloveni, specie di Saša Ostan e l'intervento storico di Fra' David Jons, domenicano irlandese dell'abbazia di Sant'Antimo, al quale, mentre parlava, feci a matita un ritrattino e poi lui, grato, nel mezzo foglio libero scrisse una sua poesia in inglese: *Candlemas (Oh luce, luce armonica)*; questa poesia fu poi premiata e stampata nel fascicolo del secondo "Concorso biennale internazionale di poesie inedite a tema, (la Luce), Mario Dell'Agata", a Pineto.

La proposta che esponevo nel mio intervento consisteva nel collocare negli spazi conventuali disponibili dei Laboratori per il restauro delle opere d'arte sacra e non solo, tante abbandonate nelle chiese e in degrado; naturalmente nella consulenza con i restauratori professionisti delle Soprintendenze locali. Così avevo visto operare a Xanià, nell'isola di Creta, restauratori che applicavano la tecnica del "rigatino", ideata da Cesare Brandi, fine studioso di arte e di estetica, allora Direttore dell'Istituto Centrale Europeo per il restauro a Roma; tecnica che mirava, integrando l'immagine, a distinguere le parti originali. Altri spazi di laboratorio auspicavo che fossero destinati ad artisti interessati a studiare una nuova iconografia ed iconologia, sottese al dialogo intrareligioso nel terzo millennio, della cui maturazione e necessità si sentiva estremo bisogno.



Fig. 10 - Abdelahmid Ibrahim Sabra.

A Roma, oltre le diverse conferenze tenute presso l'università Sapienza di Roma, chiamato dalla Peppa Battisti, da Caterina Marrone per Filosofia del Linguaggio, oggi Semiotica e da Anna Ludovico per Filosofia della scienza, oggi epistemologia, ce ne fu una alquanto speciale e suggestiva, poiché nel parco della Villa Poniatowski sulla via Flami-



nia, protagonisti erano degli strumenti giganteschi che avevano proprietà di dare corpo al suono, simulando modalità dell'orecchio umano: gli Olofoni. Kim fu un brillante e recitante relatore, che affascino il numeroso pubblico, già affascinato da quel suono speciale dei grandi dischi, nell'incanto del parco. Quell'appuntamento fu l'occasione di incontro con Alberto Macchi, drammaturgo che vive e lavora tra Roma e Varsavia, la cui compagna Angela Soltys, storica dell'arte, aveva dedicato anni di ricerca sulla casa reale polacca

Poniatowski e la relativa collezione d'arte. Mediatrice di informazione dell'evento era stata un'altra amica polacca, attrice di teatro, Elvira Romanczuk; da allora Alberto Macchi si è aggiunto alle amicizie fraterne in un'utopia condivisa.

Kim mi parlava con grande stima ed affetto dei suoi maestri, i quali avevano guidato la sua formazione: Leonard Boyle e A. Ibrahim Sabra. Quel rigore filologico della ricerca nell'osmosi dei campi tra storia della scienza e storia dell'arte ha segnato la vocazione scientifica ed etica dell'impegno di Kim.

Mi raccontava Kim dei suoi nove anni dedicati ai manoscritti di Leonardo nel Warburg Institute di Londra diretto da Ernst Gombrich. La prestigiosa casa editrice tedesca, la *Deutscher Kunstverlag* infatti pubblicò un primo corposo volume di questi studi di Kim: *Linear Perspective and the Visuals Dimensions of Science and Art*, ma, per la scomparsa del suo direttore, altri tre volumi previsti rimasero nei cassetti dell'autore. Ancora Kim mi parlava con passione delle sue ricerche nella grande storica Biblioteca di Wolfenbüttel, dove, sfogliando un giorno gli Elementi di Geometria e matematica di Euclide, trovò in fondo al libro un appunto manoscritto di Albrecht Durer, che memorizzava il giorno e l'anno in cui l'artista l'aveva comprato a Venezia; probabilmente era l'edizione veneziana del 1485.

Stupore e incanto in questo infinito dialogo con la creatività

dell'uomo rimasta scritta nella storia, in tutte le sue forme e manifestazioni, dai teoremi di Euclide, ai capitelli romanici. dalla prospettiva di Leonardo e dagli sconvolgenti capolavori del rinascimento ai disegni intessuti nei tappeti. Una volta Kim, arrivato a Pineto ospite nostro nel Centro Agathé, notò all'ingresso in terra un tappetino, che avevo comprato per poco al mercato e, identificando cifre e iconografie orientali che non ricordo, mi raccomandò caldamente di cambiare la destinazione d'uso: da tappeto calpestabile ad opera da guardare e conservare. Infatti in quel periodo Kim stava elaborando il suo libro sugli Alfabeti: *Alphabet of Life - History of Alphabet*, concluso nel 2014.

Questo estendere la ricerca ben oltre i recintati campi accademici (Kim si lamentava con me della diffusa sclerosi accademica, per cui il suo eclettismo transdisciplinare non lo faceva identificare né come storico dell'arte, né come storico della scienza) non solo era un test di essere una persona all'avanguardia della cultura, ma rivelava una profonda struttura etica ed un'alta spiritualità. Mi diceva Kim il suo dispiacere per poter conversare solamente in quindici lingue, conscio di quanta ricchezza umana avesse perso per tale limite linguistico. Con Abdelhamid Ibrahim Sabra, egiziano, già docente di Storia della scienza Araba ad Harvard, poi docente di Storia e Filosofia della Scienza a Londra, aveva imparato l'arabo e una volta in Egitto si salvò da un minacciato arresto, recitando perfettamente versetti del Corano.

Gli auguri di Capodanno che Kim spediva a decine e decine di persone della sua grande famiglia affettiva e culturale erano la cronaca minuta di quanto egli aveva fatto e realizzato durante l'anno, considerando quel vissuto un'offerta di sé agli amici e al mondo. Infatti non esiste un Io privato di Kim; tutte le sue energie sono per la Casa Comune, l'*Ecumène* e Kim trasmetteva con divertente e recitante ironia la pappa reale delle sue risolte ricerche, a volte con estrema libertà, con salti semantici ed acrobazie verbali, lui poliglotta. Importante era, oltre la filologia, la comunicazione della conoscenza.

Mentre scrivo, sento le parole di Romano Madera, che conduce, per la trasmissione storica di Radio 3, *Uomini e Profeti*, la puntata sulla Mistica selvaggia. Cita Francesco Papa per la fratellanza mistica nel quotidiano, la mistica religiosità ebraica di Etty Illesum, che studiava

lingue orientali e fu uccisa ad Auchwitz a 29 anni, la mistica atea Rosa Luxemburg e il pensiero del grande Raimon Panikkar, docente di Filosofia comparata delle religioni all'università di California, per lo slancio del pensiero e della ricerca nella vita oltre tutti i confini. Cita il pensiero di San Pier Damiani, attraverso le parole del suo amico camaldolese, Lorenzo Saraceno: «*Solitudo pluralis, Multitudo singularis*». Ricordava in apertura una frase attribuita ad André Malraux:

il XXI secolo o sarà spirituale o non ci sarà!

Questo struggente desiderio di Kim, nella sete di conoscenza, di proiettarsi con l'anima negli infiniti mondi del tempo e nello infinito universo, questo desiderio di comunione rappresenta l'essenza mistica dell'uomo; la mistica che caratterizza l'essere umano, che non è tradizione culturale, ma ne è la sua naturale essenza, liberamente citando Panikkar.

Metaforicamente possiamo paragonare la non lunga vita di Kim a un teorema alla Leibnitz: l'Uno che contiene l'Universo. L'avventura della vita nel cosmo e la coscienza della sua unicità: in

questo consiste il senso del sacro. Kim ci ha lasciato per entrare in questa «Catena aurea» come vibrazione del «pensiero dell'oceano», vibrazione che non si spegnerà mai.

Keimpe Henricus Veltman era nato a Workum in Olanda il 5 settembre del 1948, ma la sua famiglia si trasferì a Toronto quando il bambino aveva due anni. La famiglia era originaria della Frisia, la parte più a nord dell'Olanda, dove per mesi si può camminare sul mare ghiacciato; la madre era l'unica europea in rapporto personale con Mao Tze Tung, come commerciante di quadri, mobili e og-



Fig. 11 - Anna Maria Dell'Agata, *Gesù fra i Dottori* (2020). Bassrilievo in terracotta.



Fig. 12 - Kim tra Anna Dell'Agata (a destra) e Cinzia De Vecchis (a sinistra) ceramista, ospite nel Centro Agathe', oggi casa museo, a Pineto nel 1997.

getti di arredo, come dei bellissimi fiori finti. Infatti la casa di Kim a Maastricht, è arredata con questi raffinati prodotti della tradizione estetica cinese; Chiamato in Olanda come Direttore Scientifico del primo Istituto Mc Luhan in Europa, a Maastricht, nel 1998, Kim acquistò, con un pesante mutuo, metà della villa su 3 livelli, che l'ingegnere idraulico di tutta la città si era fatto costruire negli anni cinquanta; davanti alla veranda c'è una piccola piscina circolare, che apre la vista su un lungo e stretto parco. Dentro, un patrimonio immenso di immagini e documentazioni della sua ricerca e del suo insegnamento in diverse università del mondo.

La tragica notizia della sua morte avvenuta il 1° aprile, nella solitudine della sua casa, dopo 15 giorni di malattia, nel torpore delle istituzioni olandesi per la prevenzione, mi ha tagliato l'anima, mentre avevo iniziato un programma complesso di sette bassorilievi su temi evangelici, destinati ai muri esterni della nostra Casa Museo. Il primo rilievo, Gesù tra i Dottori, è stato messo in opera ieri, 16 maggio, all'ingresso, mentre altri tre, in fase di essiccazione,



Fig. 13 -Anna Maria Dell'Agata e Kim Veltman (1993).

attendono la cottura e gli ultimi tre sono ancora da modellare. Questo futuro percorso didattico per i visitatori lo dedico alla memoria e all'Anima religiosamente laica di Kim, al quale ho mandato da Pineto quest'ultimo saluto:

*Carissimo Kim,
da queste dimensioni terrestri troppo presto te ne sei andato, rapito dal maledetto virus. Ci restano la luce del tuo intelletto e il calore della tua anima. Straordinario Spirito, finissimo di grande cultura e humor. Ci auguriamo oggi, come in passato, che la tua eredità culturale venga conservata in una continuità creativa e non dispersa. Insieme a tutti i soci del Centro Agathé, Casa Museo Mario Dell'Agata, di cui eri Socio Onorario consulente, mando a te, ai tuoi familiari e a tutti gli amici della tua grande Famiglia culturale un abbraccio nel pianto.*

Con amore fraterno e un arrisentirci in Dio,

Anna Dell'Agata

* Painter, sculptor and ceramist. President of the Cultural Association "Centro Agathé, Casa Museo Mario Dell'Agata - arte, scienza, religioni per la pace e l'ambiente"; annadellagata@virgilio.it...

Memories of Kim Veltman

The spiritual adventure of research

Anna Maria Dell'Agata*

DOI:10.30449/AS.v7n13.123

Received 20-05-2020 Approved 22-05-2020 Posted 1-06-2020



Abstract: The memory of Kim Veltman, the spiritual adventure of research" is not only a tribute to a large researcher, which is in a pregnant center of gravity between art and science, and was killed by the virus at 71 years old, in his home in Maastricht, but it is also the story of an encounter in culture: an encounter of ideality and souls. The "magnetic field" is Aisu, the International Association for Utopia Studies, created by Eugenio Battisti and his family, his wife Giuseppina Saccaro and his son Francesco; the a priori coordinates are to remain outside the niches of a bourgeois social tradition, because you feel you are a member of a large human family, which aims and fights for the values inscribed in the light of the intellect. A humanity for which cosmos and taxis as the ancient and still not outdated Greek wisdom says, that is, the Existing, the Beautiful and the rational order coincide and are the tracks of the survival of human life and the planet. In the end, the thirst for knowledge lives only in the light of Spirituality.

Keywords: utopia, transdisciplinary eclecticism, secular religiosity.

Quote: Dell'Agata A. M., *Memories of Kim Veltman*, «ArteScienza», Anno VII, N. 13, pp. 257-282, DOI:10.30449/AS.v7n13.123.



Picture 1 - Anna Maria Dell'Agata, Portrait of Kim Veltman. Sanguine sketch made in Pineto in 1997 on the occasion of Veltman's visit after the death of Anna's father: Mario Dell'Agata.

In 1992, the Fifth International Conference of the AISU (International Association for Utopian Studies)¹ offered the rewarding opportunity to know high-level scholars from different countries and continents. Among these, Kim Veltman, who came from Toronto, stood out as a person endowed with an uncommon intellectual and spiritual vivacity. His own name Keimpe Henricus, which in Dutch means "Horizon", americanized in Kim, as he told me, inscribes it in the destiny of his vocation: to look beyond a visible horizon of research. Our friendship, welded immediately in a growing fraternal cultural sympathy, was born on the occasion of that also extraordinary traveling conference, which from Rome took us to Cassino, Naples,

Monte Vergine and to the Certosa di Padula, (to) ending at the university of Reggio Calabria. I made, with sketches, portraits of many speakers, a sort of visual diary of the conference. Unfortunately on May 23 in Montevergine we suffered on TV the mournful choc of the assassination by the mafia of the great magistrate Giovanni Falcone and I cannot forget the tears of Giusi Rapisarda Tafuri, her friend and companion at the conference.

In the same year a second international conference gave us the

1 AISU, International Association for Utopian Studies, born from the genius and commitment of Eugenio Battisti, who in the eighties had revived the ancient silk factories of San Leucio di Caserta with a multi-year project, was created and carried out by Eugenio's wife, Giuseppa Saccaro Del Buffa, affectionately known as "la Peppa", then professor at the Sapienza University of Rome in the History of Philosophical Historiography, and by his son Francesco, professor of Sociology at the University of Cassino.

opportunity to meet again: the one for the 500 years since the death of Piero Della Francesca, we went from Rome arrived in Sansepolcro, Arezzo, Urbino, Urbina, according to appointments of a project organized in previous years by Eugenio Battisti. Kim was invited as the highest authority in the international perspective bibliography; among the speakers, we knew the art Japanese historian, Eiko Wakajama, "la grande studiosa", as Claudio Strinati called her, known for her study in the Sistine Chapel, on the close relationship between Michelangelo's ceiling and the underlying fifteenth-century frescoes.



Fig. 3 - Anna Maria Dell'Agata, *Ritratto di Eiko Wakayama* (1992).



Fig. 2 - Anna Maria Dell'Agata, *Portrait of Giuseppina Saccaro Del Buffa*.

On the Brera altarpiece of Piero, exposed in Urbino, Kim's periscopic eye made an extraordinary discovery: he had noticed something, never identified by anyone: a discovery that, partly because of laziness and partly because of our distance, still awaits disclosure... That year was for me the bearer of new breaths in the dialogue of culture, possible only then, after my resignation from teaching.

The following year I was a guest in his home in Toronto, in the Italian neighborhood and that stay, in the affectionate concern of such a noble friend, marked the first extraordi-



Fig. 4 - Anna Maria Dell'Agata and Kim Veltman in Villa Adriana (Tivoli).

nary cultural and existential experience of my life. I met Corinne Mc Luhan, Marshall's widow, of whom Kim had been an assistant, a wonderful person, mother of six children, who gave me a special tarot-like deck made especially for Marshall.

In a convivial dinner with academic scholar friends, Kim had prepared an extremely refined and light menu, introducing me as an artist coming from Rome, Princess, as a direct descendant, as he explained to friends, by Gian Lorenzo Bernini, nominated Prince by the Pope and ancestor of my grandmother (father side) Edvige. On a trip to the woods of Caledonia, the shield of the most ancient lands emerged, with his pupil and friend Hasan Murtaza, Afghan prince, we called each other and spoke in the only common language: Ancient Latin!

This and other episodes Kim recounts in his online autobiography, which he gave me in hard copy on his last visit to Pineto, where he also placed a photo of us sitting in the park of Villa Adriana, like in the famous paint *Déjeuner sur l'herbe*, remembering that in that place so resonant of the ancient culture and grandeur of Rome, I recited Catullo's poems.

In the story and re-enactment of those happy moments, Kim often uses the adjective "magic" and presents some episodes, in which he seemed to relive the Renaissance, as when in my Pineto atelier, while his friend Enrico Borgatti played Renaissance music on the flute, I was reworking the Greek nude iconography of a youth model on paper:

... And there was an unforgettable visit to Civita di Bagnoregio (fig.77b), the birthplace of Saint Bonaventure with two other friends: Anna and Caterina. Together they were called the Three Graces. It was a saint's day and the path to and aisles of the church were strewn with fresh plucked flowers. There was music and it was as if we had entered heaven. After this we visited a jewel of a Romanesque church. It was sixish and there was hesitation whether we should return to Rome or eat here. As we were driving, we saw a Franciscan monastery that also featured a restaurant. I was sent in to reconnoitre but was quickly rebuffed. We have just had a wedding, announced the monks and we are tired, so no more meals tonight.



Picture 5 - Anna Maria Dell'Agata, *Portrait of Caterina Marrone.* (1994)

Anna was not convinced, went in herself and turned on her charm. I hear you have had a wedding she noted. How were the avanzi? An Italian wedding needs to have a lot more avanzi than can possibly be eaten. They were splendid admitted the monks. Well then, we are merely poor, wandering scholars and we would be most happy simply to have some avanzi. Politeness forbade the monks from refusing. So, in we went: we had avanzi, antipasti, pastas, main meal, desserts an even some souvenir mini-wine bottles, as well as the usual vino. It was one of the best meals of my life. With Anna, I saw a magic of Italy that is beyond the most enthusiastic tourist guide. But Anna was much more than



Picture 6- Anna Maria Dell'Agata, *Portrait of Anna Ludovico* (1992)

a good travel companion. She was a magical portraitist, a painter, a sculptress, a student of comparative religions and gave me one of the greatest compliments of my life: Your spiritual wisdom gives you a higher stature: that of great desires and great souls, which create and draw the only synapses in the universe.

Kim was a trainer of discoveries in science and research for me. While in Toronto, in 1993, we attended a video conference on a huge screen from a college with fellow Vancouver scholars; back in Rome, I had the opportunity to inform Corrado Maltese, the great art historian who had always loved to intertwine art and science, about the realities of CDR. In Rome Kim introduced me to the Prefect of the Vatican Library, his illustrious and beloved master of paleography and medieval studies in Toronto, an Irish Dominican: Leonard Eugene Boyle; I remember his deep and troubled look in his beautiful blue eyes, since Bill Gates, despite his resistance, he had managed to buy a quantity of rights from the huge historical library and in a few centimeters of disk he could have an immense ancient bibliographic patrimony. Leonard is also the author of the guide of the church of San Clemente in Rome (1960).

Still in Rome Kim introduced me to two ENEA engineers, who had studied and applied non-destructive lights to the monuments in Venice, for San Marco and Assisi; we dined at the same table in an event, hearing their research told; the next day, one would leave for Russia and the other for Africa. In the following days Kim, invited, took me with him to the Enea laboratories on via Camilluccia and there I experienced virtual reality with the famous science fiction glasses. In truth, my spirit, forged in philology by my studies of archeology and art history, was almost hurt by the results, since the virtual reality of St. Peter's Square in Vatican City had horribly altered the proportions and Bernini's columns appeared squat and almost halved; in the display devices, a corner of nature was



Picture 7 - Leonard Eugene Boyle.

reconstructed with a stream and a self-propelled duck of minimum value from cartoons for children, while for researchers those were results obtained on mathematical models, which marked advanced stages of research.

In the coming years Kim involved me in two other important events: in 1997 in Vienna, in the first World Congress on the theme *The Global Village* and years later in Rome in 2002, in dialogue with the Pontifical Council for Culture, in Piazza San Callisto in Trastevere, on the *Open Monastery* theme. In this time it was a conference with a limited number of speakers. Those events were designed and organized by the sociologist and philosopher Franz Nahrada,² from Vienna, who, at the forefront of research on new telematic media,



Picture 8 - Franz Nahrada.

had called Kim from Toronto in synergy. He had been inspired, as a focus, on the ultimate meaning of Global Village as inspired by Corinne Mc Luhan.

My participation in Vienna, in the Rathaus, was limited to an intervention in a seminar, entitled: *Culture and Utopia*, for Corinne Mc

Luhan. For the first time I was making public a social heritage project, conceived by my father Mario and recommended to me for its realization, that is, to set up a House Museum to protect, preserve and disseminate the family's artistic, archival and bibliographic heritage.

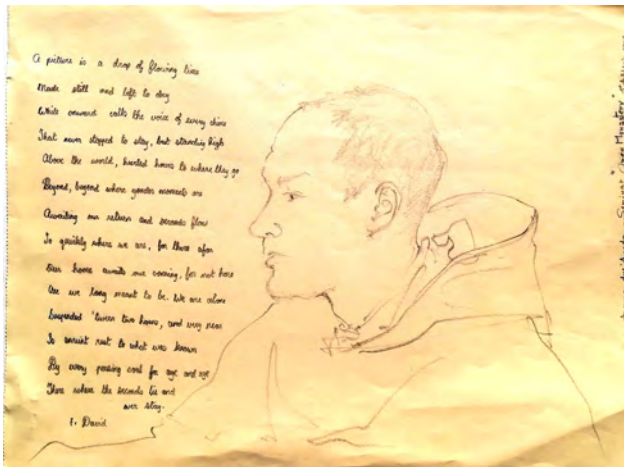
On my return, I asked to my father to read my seminar intervention: he was deeply affected and moved by it. What suppressed his way of critical thinking upon my choices of "utopista".

I left Vienna and those beautiful people, who came from all the

² Franz Nahrada explains: Corinne has revealed the ultimate meaning of the Global Village, a physical place where the forces of environmental sustainability meet and mingle with the spiritual and cultural currents of the free exchange of information. "The ultimate goal of the Global Village is the health and integrity of our places of life" as said another speaker at the 1995 conference, Tony Gwilliam.

capitals of Europe and also from Alexandria of Egypt, with a slight sense of isolation, since to the critical question with which I had concluded my intervention, that is: who will control the contents from put on the net, I had not heard any resonance; Was it possible that none of those people, architects, futurologists, ignited by happy hope and enthusiasm for a future of societies, different and enhanced by new communication technologies, had posed the problem?

At the seminar of Rome *Open Monastery*, Kim, whose name resonated among those present in the common regret for his absence, was not been able to participate. The project to revitalize the large



Picture 9 - Anna Maria Dell'Agata, Pencil portrait of Fra 'David Jons (Rome, 2002).

spaces of abandoned monasteries, especially in the Balkans, had been rising for some time in the Vienna environment of Franz Nahrada and in Croatia; in particular a pilot project identified in the Benedictine convent of Mljet in Dalmatia, project inspired by Father John Orme Mills³ the construction of an IT center linked to the ancient humanistic and Christian roots of a western civilization, whose facies at the end of the twentieth century was overshadowing, a project that was especially close to the heart of the Cardinal of Vienna von Strölborg

3 Father Mill's Project aimed at aggregating currents of thought in all different cultural areas and far from directives which came from the Catholic heart of the Vatican in Rome.

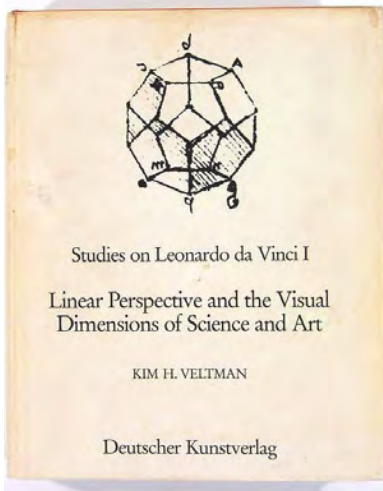
I remember the vitality of the Slovenian architects, especially Saša Ostan and the historical intervention of Father David Jons, an Irish Dominican from the abbey of Sant' Antimo, for whom, while he spoke, I made a pencil in portrait and then he, grateful, in the middle of the free sheet, wrote one of his poems in English: *Candlemas* (Oh light, harmonic light); this poem was then rewarded and printed in the booklet of the second international biennial competition of unpublished themed poems, (*the Light*), entitled to my father Mario Dell'Agata, in Pineto.

The proposal that I presented in my speech was to place laboratories for the restoration of sacred and other works of art in the convent spaces available, many abandoned in churches and in degradation. So I had seen restorers working in Xanià, on the island of Crete, applying the *rigatino* technique on the fresco, a technique devised by Cesare Brandi, a fine scholar of art and aesthetics, then Director of the European Central Institute for Restoration in Rome; technique that aimed, by integrating the image, to distinguish the original parts. Other laboratory spaces I hoped would be destined for artists interested in studying a new iconography and iconology, underlying the intrareligious dialogue in the third millennium, whose maturity and necessity felt an extreme need.

In Rome, in addition to the various conferences held at the Sapienza University of Rome, organized by Peppa Battisti, by Caterina Marrone for Philosophy of Language, today Semiotics, and by Anna Ludovico for Philosophy of science, today epistemology, there was a special one and suggestive, since in the park of the Villa Poniatowski on the Via Flaminia. The protagonists were gigantic instruments that had properties to give body to the sound, simulating modalities of



Picture 10 - Abdelahmid Ibrahim Sabra.



the human ear: the Holophones.

Kim was a brilliant speaker, who fascinated the large audience, already fascinated by that special sound of large records, in the enchantment of the park. That appointment was an opportunity to meet with Alberto Macchi, a playwright who lives and works between Rome and Warsaw, whose companion Angela Soltys, art historian, has devoted years of research on the Polish royal house Poniatowski and its related collection of fine art. Another Polish friend, theater actress,

Elvira Romanciuk, was the mediator of the event; since then Alberto Macchi has joined fraternal friendships in a shared utopia.

Kim spoke to me with great esteem and affection for his teachers, who had guided his training: Leonard Boyle and A. Ibrahim Sabra. That philological rigor of research in the osmosis of fields between history of science and history of art has marked the scientific and ethical vocation of Kim's commitment.

Kim told me about his nine years dedicated to Leonardo's manuscripts in the Warburg Institute in London directed by Ernst Gombrich. The prestigious German publishing house, Deutscher Kunstverlag, in fact published a first full-bodied volume of these studies by Kim: *Linear Perspective and the visual dimensions of science and art*. They are However, due to the disappearance of its director, three other expected volumes remained in the drawers of the author. Kim was still talking to me passionately about his research in the great historical Library of Wolfenbüttel, where, leafing through Euclid's *Elements of Geometry and Mathematics* one day, he found at the bottom of the book a handwritten note by Albrecht Durer, which memorized the day and the year when artist had bought it in Venice; it was probably the Venetian edition of 1485.

Amazement and enchantment in this infinite dialogue with the creativity of man remained written in history, in all its forms and

manifestations, from Euclid's theorems, to Romanesque capitals from Leonardo's perspective and from the shocking Renaissance masterpieces to the patterns woven into the rugs. Once Kim, arrived in Pineto. Our guest in the Agathé Center, noticed at the entrance on the ground carpet, which I had bought at the market and, identifying on it oriental figures and iconography that I don't remember, exactly he strongly recommended me to change the destination of use: from walkable carpet to work to look at and keep. In fact, at that time Kim was developing his book on the Alphabets: Alphabet of Life - History of Alphabet, concluded in 2014.



**Picture 11 - Anna Maria Dell'Agata,
Jesus among the Doctors (2020).
Bas-relief.**

This will extend research far beyond fenced academic fields Kim complained to me about the widespread academic sclerosis, so his transdisciplinary eclecticism did not identify him as an art historian or a science historian not only was a test of being a person at the forefront of culture, but it revealed a profound ethical structure and a high spirituality. Kim told me his displeasure at being able to converse only in fifteen languages, aware of how much human wealth he had lost for this linguistic limit. With Abdelhamid Ibrahim Sabra, Egyptian, former professor of History of Arab science at Harvard, then professor of History

and Philosophy of Science in London, he had learned Arabic and once in Egypt he saved himself from a threatened arrest, perfectly reciting verses from the Koran.

The New Year's wishes that Kim sent out to dozens of people from his large emotional and cultural family were the minute news of what he had done and accomplished during the year, considering

that he had lived an offer of himself to friends and to the world. In fact there is no ego deprived of Kim; all his energies are for the Common House, the Ecumène; and Kim transmitted with amusing and reciting irony the royal jelly of his resolute research, sometimes with extreme freedom, with semantic jumps and verbal acrobatics, as a polyglot artist.



Picture 12 - Kim between Anna Dell'Agata (right) and Cinzia De Vecchis (left) ceramist, guest in the Centro Agathe ', now home museum, in Pineto in 1997.

Important was, besides the philology, the communication of knowledge.

While I write, I am hearing the words of Romano Madera, who leads, for the historical transmission of radio 3, Men and Prophets, the episode on the wild Mystique. He quotes Francesco Papa for the mystical brotherhood in everyday life, the mystical Jewish religiosity of Ety Illesum, who studied oriental languages and was killed in Auchwitz at the age of 29, the mystic atheist Rosa Luxemburg and the thought of the great Raimon Panikkar, professor of comparative philosophy of religions at the University of California, for the impetus of thought and research in life beyond all borders. He quotes the thought of San Pier Damiani, through the words of his Camaldolese friend, Lorenzo Saraceno: Solitudo pluralis, Multitudo singularis. At the beginning he remembered a phrase attributed to André Malraux: the 21st century will either be spiritual or it will not be!

This yearning desire of Kim, in the thirst for knowledge, to project himself with the soul into the infinite worlds of time and the infinite universe, this desire for communion represents the mystical essence

of man; the mystique that characterizes the human being, which is not cultural tradition, but is its natural essence, freely quoting Panikkar.

Metaphorically we can compare Kim's not long life with a Leibnitz Theorem: the One that contains the Universe. The adventure of life in the cosmos and the awareness of its uniqueness: this is the sense of the sacred. Kim left us to enter this Golden Chain as a vibration of the thought of the ocean, a vibration that will never go out.

Keimpe Henricus Veltman was born in Workum in the Netherlands on September 5, 1948, but his family moved to Toronto when he was two years old. The family was originally from Friesland, the northernmost part of Holland, where you can walk on the frozen sea for months; the mother was the only European in personal relationship with Mao Tze Tung, as a trader of paintings, furniture and furnishings, like beautiful fake flowers. In fact, Kim's house in Maastricht is furnished with these refined products of the Chinese aesthetic tradition. Called to the Netherlands as Scientific Director

of the first McLuhan Institute in Europe, in Maastricht, in 1998, Kim purchased, with a heavy loan, half of the villa on 3 levels, which the hydraulic engineer of the whole city had had built over the '50s; in front of the veranda there is a small circular swimming pool, which opens the view onto a long and narrow park. Inside, an immense patrimony of images and documentation of his research and teaching in various universities around the



Picture 13 - Anna Maria Dell'Agata and Kim Veltman (1993).

world. The tragic news of his death on April 1, 2020, in the solitude of his home, after 15 days of illness, in the torpor of the Dutch institutions for prevention, broke my soul, while I had started a complex program of seven bas-reliefs on evangelical themes, destined for the

external walls of our House Museum. The first relief, Jesus among the Doctors, was put in place yesterday 16 May at the entrance, while three others, in the drying phase, await cooking and the last three are still to be modeled. This future educational path for visitors I dedicate it to the memory and to the religiously laic soul of Kim, to whom I sent this last greeting from Pineto:

My Dear Kim,

from these terrestrial dimensions , too soon you are gone, carried away by the tremendous virus. You left to us the light of your intellect and the warmth of your soul. An extraordinary Spirit, refined and elegant, plenty of great culture and humor. We hope today, as in the past, that your cultural heritage is preserved in a creative continuity and not dispersed. Together with all the members of the Agathé Center, Mario Dell'Agata House Museum, of which you were an honorary consultant, I send a hug in tears to you, your family and all the friends of your great cultural family with brotherly love and goodbye, until we meet again in God.

Anna Dell'Agata

ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assoculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma

ISSN on-line 2385-1961

Proprietà dell'Associazione Culturale "Arte e Scienza"